

LETTERATURA

I FORMALISTI RUSSI

Sondarono i più intimi meccanismi del linguaggio

Uno studio dell'americano Victor Erlich sulla corrente teorico-letteraria che si sviluppò dal 1914 al 1930, e che si carica di una nuova attualità nel dibattito di oggi

Una delle direzioni in cui si è mosso il pensiero teorico letterario russo del nostro secolo prende il nome di « formalismo » (o « scuola formale »).

gruppo di ricerca teorica alla ricerca poetica dei formalisti (e, dopo la rivoluzione, del Lef di Majakovskij).

Ricerca sul testo

E il formalismo, nella sostanza, una ricerca sul testo letterario e aderente al testo letterario, una ricognizione dei suoi meccanismi più intimi e essenziali.

Accanto all'Onopajev di Pietroburgo in quegli anni a Mosca si formò un Circolo linguistico che lavorò in contatto con la Commissione dialettologica di Mosca.

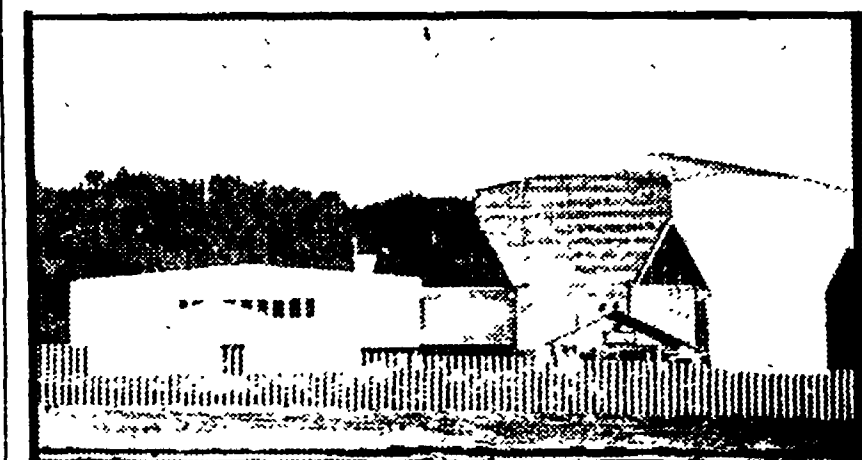
Erlich è un allievo di Roman Jakobson, il noto linguista di origine russa, e questo spiega la particolare impostazione che egli dà alla sua ricerca.

Due parole sulla traduzione, che in complesso è buona. La costante traduzione del termine chiave priem con « artificio » (in inglese si ha device).

Vittorio Strada

Lettera da Belgrado

Un reattore nucleare vince un concorso di architettura



Il reattore dell'Istituto « Jozef Stefan »

Il reattore dell'Istituto di Fisica « Jozef Stefan », di Lubiana, è stato giudicato la migliore opera architettonica portata a termine nel 1965 in Slovenia e la seconda in tutta la Jugoslavia.

f. m.

si dice così

I PROCESSI A LLE STREGHE E QUELLI AGLI STUDENTI

Dunque si fa il processo agli studenti del « Paris ». E se nella sua accezione giuridica il sostantivo processo è entrato nella lingua italiana (col secolo XIV) come naturale traduzione o traduzione del latino medicus processus, che è un'elissi di processus iudicium (svolgimento del giudizio), c'è però da sperare che non si spari tutto in questa nuova circostanza la giustizia in persona (e non soltanto il giudizio) « proceda ».

« somma di esperienze e di umori le parole (nel caso specifico la terminologia giuridica) sono in grado di coinvolgere e trasmettere, quando i fatti a cui esse rimandano, tendono a diventare « sofferiti » dalla pubblica opinione: sostantivi generici e no, come ispezione corporale, incriminazione indagine giudiziaria, interrogatorio, nullo e giudizio, scheda minorile, hanno perso la loro neutralità tecnica, colorandosi di ombre oscure (anche per chi volesse lasciar perdere le associazioni psicologiche più infamane, tipo Inquisizione, untori e processi alle streghe; in ogni caso i tribunali fascisti ci sono più vicini).

« In queste ultime tre settimane l'attività del pensiero milanese si è fatta particolarmente intensa e qualitativamente elevata. Basta scorrere l'elenco delle mostre per rendersene conto: Birolli, Bissier, Diulgheroff, Mino Rosso, Farfa, Matta, Chighine, Vespignani, Trafeli, Maselli, Tabusso... Sono tutte mostre di cui sarebbe opportuno parlare in modo circostanziato, anche se, specie per taluni pittori, già in altre occasioni si è scritto ampiamente su queste pagine. Ma tale almeno la pena di dare un'idea d'insieme di quanto si va esponendo in questo periodo nella capitale lombarda, soprattutto per il fatto che, a parte qualche eccezione, la prima parte della stagione artistica milanese non è stata certo delle più brillanti.

La mostra di Birolli è dedicata agli 86 disegni della Resistenza, un complesso di fogli portati a termine fra il '44 e il '45, già noti attraverso mostre tenutesi in questi ultimi anni a Roma, Firenze e Torino.

Tiziano Rossi

ARTI FIGURATIVE

MILANO: con Birolli la stagione artistica riprende quota dopo un incerto avvio

«Assediato dai morti» disegnava la Resistenza

Gli ottantasei disegni esposti alla «Galleria del Levante» - Da Bissier a Vespignani, dal secondo futurismo a Chighine, Trafeli, Maselli, Tabusso

In queste ultime tre settimane l'attività del pensiero milanese si è fatta particolarmente intensa e qualitativamente elevata.

La mostra di Birolli è dedicata agli 86 disegni della Resistenza, un complesso di fogli portati a termine fra il '44 e il '45, già noti attraverso mostre tenutesi in questi ultimi anni a Roma, Firenze e Torino.



Birolli: Villa Pompeiana, luglio 1944



Birolli: Devo scavarci la fossa

La Galleria Rizzato-Whitworth, che ha incominciato la sua attività in questa stagione, si è proposta di far meglio conoscere gli aspetti del secondo futurismo.

Ma insieme con queste mostre retrospettive o di valore storico, vi sono quelle che rientrano naturalmente nel discorso più attuale o nel dibattito più immediato dell'arte d'oggi.

La sua varietà ed estensione, sino ai paesaggi finali che, a mio avviso, sono tra le cose più belle della mostra. Non ostante un linguaggio riferibile a ben individuabili esperienze della scuola di Parigi.

Del tutto all'opposto è Vespignani, che espone invece alla Galleria Bergamini, presentato da Marco Valsecchi. Il suo mondo poetico non nasce certo da una immersione rinfrescante nell'illudibile della natura.

gore. Trafeli invece fa affiorare alla superficie le forze che Brancusi comprimeva verso lo interno del nucleo plastico.

Veramente lungo il cammino percorso dal pittore bolognese Concetto Pozzati nella stagione post informale, assai più vario ed esaltante, di quanto non dimostri di creare Guido Ballo che presenta la mostra romana dell'arte bolognese alla Galleria « Arco d'Alibert ».

Nudo è uno dei pezzi più belli della mostra. Pagine e Pro-meteo insieme, colpito, tormentato, pietrificato, quest'uomo continua ad essere forte e indomito a dispetto del fato.

Un mondo agreste, rustico e malinconico, un mondo dove Tabusso alla Galleria Gian Ferrari. Il pittore torinese ha riunito qui un gruppo di grandi composizioni già apparse a vari Premi.

Le mostre sono parecchie ed è difficile parlare di tutte. Ne vorremmo però segnalare almeno qualche altra, quelle di Mattia, Hockney, Strindberg, Tinazzi, Gaudino, Tano Festa. Sono mostre comunque su cui pensiamo di ritornare.

m. d. m.

Le mostre a Roma CONCEPTO POZZATI

il veleno dell'ironia

Veramente lungo il cammino percorso dal pittore bolognese Concetto Pozzati nella stagione post informale, assai più vario ed esaltante, di quanto non dimostri di creare Guido Ballo che presenta la mostra romana dell'arte bolognese alla Galleria « Arco d'Alibert ».

Questa esperienza di Pozzati fa senza dubbio parte del suo particolare modo personale, ma è un fatto che fra il metro estetico di qualche anno fa (e si citano pure i Funerali) e la presenza di Pozzati ora ha trovato modo compiuto di disegnarci fuori delle linee dell'estetismo formalistico.

Franco Solmi